



IL PERSONAGGIO FELICIA BONGIOVANNI

«Ho accettato la sfida di un Barbiere in jeans»

TRA LE VOCI che hanno contribuito al successo del *Barbiere di Siviglia* nell'allestimento curato dagli studenti dell'Accademia di belle Arti di Urbino che sta spopolando al Rossini Opera Festival a Pesaro, c'è anche quella della soprano **Felicia Bongiovanni**. Siciliana di nascita ma bolognese d'azione, la cantante lirica è di casa sotto le Due Torri dove è stata scelta come protagonista nel concerto di commemorazione per il 250mo del Teatro Comunale, in concomitanza con il Bicentenario verdiano.

Una voce verdiana al Rof: come si è adattata al ruolo di Berta?

«Ho cercato di sfruttare la connotata agilità della mia voce a favore dell'interpretazione del testo. Credo che sia stata una scelta giu-

sta. Anche gli addetti ai lavori mi hanno dato atto che, finalmente, le parole erano comprensibili».

Perché, lei che è una cantante affermata, ha accettato di interpretare quello che è stato

A GRAN VOCE

La soprano miete consensi al Rof di Pesaro. E parla di Pavarotti e dei Queen

definito un 'Barbiere' in jeans?

«Con un cast di musicisti e di cantanti stellare e la direzione artistica di una manifestazione come il Rof sulla cresta dell'onda da trentacinque anni, non ho avuto alcun dubbio: non poteva che essere un successo e così è stato».



Pesaro e Rossini: c'è qualcosa che la lega a questi luoghi?

«Venni qui tanti anni fa per incontrare Luciano Pavarotti. L'audizione andò molto bene tant'è che il maestro mi invitò a partecipare ad un concorso negli Stati Uniti. Rifiutai, con molto dispiacere, perchè avevo appena fatto un piccolo contratto e non volevo deludere le aspettative di chi mi aveva offerto quel lavoro».

Lei si è occupata anche di musica moderna, ad esempio, con la reinterpretazione lirico-sinfonica dei principali successi dei Queen: non teme di sfidare un mondo lirico notoriamente molto conservatore?

«Al contrario, dalla musica moderna ho imparato tantissimo. Ad esempio a cantare a zero gradi, co-

me è accaduto anni fa a Verona con Andrea Mingardi per Capodanno, passando dal sol al re sovracuto, e ritornare indietro. E poi credo che la lirica debba riappropriarsi delle sue radici: è nata per il popolo e lì deve tornare».

Il 2014, professionalmente, parlando è stato per lei un anno intenso. Oltre a debuttare al Rof, ha cantato per il Papa, si è cimentata nel musical, ha portato Verdi sul ponte della portaerei Cavour...

«Il canto è la mia grande passione e mi applico con dedizione ad ogni progetto perchè il lavoro musicale, se fatto con serietà, arriva al cuore delle persone e migliora la nostra vita. Ho cantato ovunque nel mondo, e credo che la lirica sia il miglior ambasciatore di pace che esista».

È impegnata anche in innume-

PROGETTI

«Ora preparo un progetto sulla mafia che farò in Sicilia con Claudia Koll»

revoli impegni umanitari come ambasciatrice Unicef, testimoniale per Telethon e la Nazionale Cantanti: quale sarà il prossimo?

«Sarò nella mia terra, la Sicilia, con Claudia Koll per un progetto sulla mafia: vedrete, non vi deluderemo».

Simona Spagnoli